

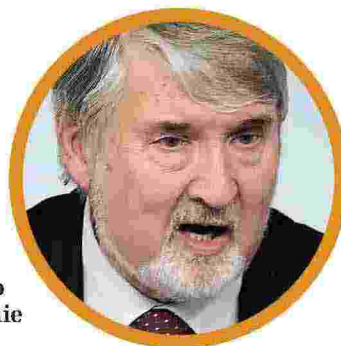
«TRE MESI SONO TROPPI PER GLI STUDENTI»

Ora ci levano anche le vacanze estive...

IL MINISTRO DEL LAVORO CONTRO I GIOVANI FANNULLONI: «VADANO A LAVORARE, QUANDO NON C'È SCUOLA». COSÌ SI PUÒ AUMENTARE UN ALTRO PO' PRECARIATO E DISOCCUPAZIONE GIOVANILE...

di Francesco Pacifico a pagina 8

Dopo l'aumento delle tasse, e le lacrime e il sangue regalate da Renzi a lavoratori, disoccupati, e deboli, non restava che prendersela anche con i bambini. E così è puntualmente arrivata la nuova crociata di Poletti. Contro le vacanze estive degli scolari. «Un mese di vacanza va bene. Ma non c'è un obbligo di farne tre. Serve un più stretto rapporto tra scuola e mondo del lavoro e questa è una discussione che va affrontata», ha tuonato il ministro del Lavoro da Firenze. «L'Italia dei prossimi 50-100 anni dipenderà dal modello educativo e universitario», rincara Renzi alla Luiss. Di questo passo, il modello educativo che si può immaginare è quello delle colonie estive, con i bimbi in divisa fascista.

**«TROPPI TRE MESI» PER IL MINISTRO DEL LAVORO**

Poletti agli studenti: meno ferie, più apprendistato

IL GOVERNO VUOLE AUMENTARE LE ORE DA TRASCORRERE IN AZIENDA. FORTI DUBBI DAI SINDACATI

di Francesco Pacifico

Perché passare tre mesi al mare o a spasso per il mondo con gli amici, quando si potrebbe lavorare e fare esperienza? Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, vuole rilanciare lo strumento dell'apprendistato e avvicinare il mondo della scuola e quella del lavoro. Ma per farlo, ha preso la cosa un po' alla larga e rinverdito una vecchia polemica: quella sul numero eccessivo di vacanze degli studenti, già in passato messo in risalto dall'Ocse.

Ospite di un convegno a Firenze sulla coesione sociale, il ministro ha sorpreso non poco i presenti spiegando: «Un mese di

vacanza va bene. Ma non c'è un obbligo di farne tre. Magari uno potrebbe essere passato a fare formazione. Questa è una discussione che va affrontata».

Cesare Damiano, dal 2006 al 2008 sulla poltrona di Poletti e oggi presidente della commissione Lavoro, non vede retrospensieri nell'uscita del ministro: «Poletti», spiega al Garantista, «come me appartiene a una generazione che d'estate lavorava, salvo un periodo di vacanza. Lavorava non per necessità, ma perché le famiglie pensano che fosse giusto apprezzare il lavoro, così per i genitori era più facile dire ai figli "se non studi vai lavorare"». Damiano ricorda che «d'estate, e in gioventù, ho fatto

il commesso, il postino, il cameriere, ho pulito i bagni, sviluppato le pellicole fotografiche da un fotografo e con quei soldi mi compravo quello che mi serviva: la bicicletta o i vestiti che mi piacevano». Per concludere: «Erano altri tempi, ma sicuramente non sarebbe sbagliato trovare un'occupazione per qualche mese».

Stando a un rapporto pubblicato recentemente da Eurydice sulle scuole primarie e secondarie, l'Italia primeggia per ferie estiva. Infatti iniziano a giugno e finiscono a metà settembre, mentre nel nord Europa di rientra già a fine agosto. Differenti poi i comportamenti dei vari governi: si va dalle 6 settimane di Danimar-

ca, Germania e Regno Unito, alle 13 settimane di Italia, Lettonia, Lituania e Turchia. Seguiti a ruota da Spagna (11-12 settimane). In mezzo ci sono la Francia, l'Austria e il Belgio con 9-10 settimane.

Nel Jobs Act Poletti ha già previsto che nel decreto di riordino delle tipologie contrattuali l'apprendistato vedrà l'unificazione del primo e del terzo livello, superando le differenze per qualifica, diploma professionale e scuola superiore, come avviene già per il modello tedesco. Se non bastasse, il governo vuole anche di eliminare le quote di stabilizzazione obbligatorie per assumere nuovi apprendisti e a estendere lo sgravio contributivo pieno anche per le aziende sopra i nove dipendenti. Fin qui una deregolamentazione per rendere più appetibile un contratto che le aziende considerano oneroso. Perché il secondo obiettivo del ministro è quello di rendere maggiori i momenti di formazione della cosiddetta alternanza scuola/impresa fuori dagli istituti.

Nella riforma "Buona Scuola"

proprio Poletti e il ministro dell'Istruzione Giannini hanno previsto almeno 400 ore da passare in azienda per gli studenti del secondo biennio e dell'ultimo anno dei tecnici e dei professionali.

Nei licei invece le ore dedicate a queste attività saranno duecento. Più in generale l'alternanza si farà in azienda, ma anche in enti pubblici, e potrà essere svolta durante la sospensione dell'attività didattica, anche con la modalità dell'impresa formativa simulata. Mentre dal secondo anno dei percorsi di istruzione secondaria superiore, gli studenti possono ottenere anche contratti di apprendistato.

Ai sindacati i piani del governo non piacciono. E non soltanto perché sono stati messi a disposizione soltanto cento milioni all'anno a partire dal 2016. Spiega al riguardo Gianna Fracassi, segretario confederale della Cgil: «Il ministro Poletti continua a intervenire sui temi dell'istruzione, oggi sulle vacanze scolastiche, nei giorni scorsi sull'alternanza scuola lavoro. In realtà, attraverso i decreti attuativi del

Jobs Act, sta facendo una riforma dell'apprendistato che dequalifica l'alternanza scuola lavoro e i percorsi formativi in obbligo di istruzione».

Di conseguenza il problema non riguarda il numero di ferie. «Un pezzo della riforma della scuola è appaltata a Poletti», aggiunge la Fracassi, «che intende costruire un canale formativo alternativo e separato da quello scolastico, scelto subito dopo la scuola media e realizzato in apprendistato già a partire dai quindici anni». Si va verso «percorsi con modelli formativi dequalificati, che prevedono più di un terzo dell'orario per lavoro sottoretribuito, 500 ore di attività di formazione professionale e altrettante in aziende di cui non viene verificata l'effettiva capacità formativa. Al tempo stesso viene abolita la possibilità di diplomarsi in apprendistato per i giovani che hanno abbandonato prematuramente la scuola e vengono cancellate le sperimentazioni di alternanza scuola lavoro che utilizzano lo strumento dell'apprendistato per gli studenti degli ultimi due anni della secondaria di secondo grado».



GIULIANO POLETTI FABIO CIMAGLIA